

GRAN TEATRO LA FENICE
COMUNE DI VENEZIA
Assessorato alla Pubblica Istruzione
in collaborazione con
Sistema Bibliotecario
Centro Bibliotecario Musicale di viale S. Marco
Amici della Musica di Mestre
Istituto di Cultura S. Maria delle Grazie
ENDAS Veneto - Progetto SONOPOLIS
Rivista MUSICATTUALE, Bologna
Centro di ricerche artistiche VERIFICA 8+1
Délégation culturelle de Venise
Ambassade de France
ACIF Alliance Française di Venezia

MUSICA a SOGGETTO

INCONTRI E CONFRONTI
CON LA MUSICA D'OGGI

Organizzazione e informazioni:

UFFICIO PROMOZIONE DECENTRAMENTO DEL TEATRO LA FENICE
(Tel. 041 / 786536, ore 9 - 13)

CENTRO BIBLIOTECARIO MUSICALE DI VIALE S. MARCO 152
Martedì-Venerdì-Sabato: ore 9-13 / Lunedì-Mercoledì-Giovedì: ore 15-19
Tel. 041/950387)

L'ACCESSO AGLI INCONTRI È LIBERO
CONCERTO (posto unico, non numerato): L. 5.000

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1991
GIORNATA DI MUSICA ATTUALE

MESTRE
Sala S. Maria delle Grazie - Via Poerio

possono toccare l'isteria del suocico, in un'analisi della sonotità non ancora conquistata, in una filologia acustica. Al violinista di chiede una grande conoscenza del rumento che deve intonare molti all'epoca (1981) erano nuovissima mezza pressione dell'arco o rare l'arco fino al limite, verso il); va sottolineato che le sperimentazioni particolari, di tecniche di nuove, di timbriche specifiche, isolata, fine a se stessa, ma rela-un piano compositivo che quella globale e giustifica.

entazione, il gioco, i cambiamenti della materia sonora, le attenzioni li, i rapporti fra tempo e spazio, dei sistemi compositivi che portato di non-equilibrio, tutto quella anche la musica di Corrado Pasquotti è il rapporto interno fra le parti il tutto; Pasquotti mette a punto a ritmico-intervallare in perenne o, intorno alla quale ruotano, liti, fenomeni adiacenti, abbellimenti che hanno valore in sé, queste sono dominî dell'immaginario, una collocazione definita, sono rimandano a un gioco di fluttuamovimento a-centrico e inarrendo un significato fluente e liberificato in *fluxu et fieri*. In tal senso di Pasquotti sono un luogo apoloogo dell'ebbrezza!

intervallare e ritmica che serve a per mettere a punto il suo processo, non è assolutamente asettica, processo creativo è ricco di umamente ironici, corposo e tangibile un gusto tendenzialmente trapasquotti percorre una *via eccen-* il *teatrum mundi* è vivo e reale, to da speculazioni mentali o irri- a *logos* calcolatore, anzi la colla musica di Pasquotti è un'avvinita, di vita oltreché d'arte, una dare sempre oltre, nel luogo ecome scrisse Masini a proposito di l). Anche il pezzo *Nature* dimontà di Pasquotti a guardare semn questo caso inventa una linea che si aggiunge a quelle del flauto, una linea di stazionamento, note lunghe, nella quale i due i, in determinati momenti, pos-

sono scegliersi una nota, obbligando l'altro al silenzio. Questo pentagramma, inserito fra quelli del flauto e del violino, essendo formato da suoni lunghi crea una sospensione alla frenesia delle due linee strumentali molto ritmate, momenti di immobilità che si alternano al fervente meccanismo sonoro, articolato su alcuni intervalli permutati in vario modo. Questo meccanismo non lascia spazio alla casualità, perché si tratta di orbite sonore che hanno bisogno proprio di questo meccanismo per completarsi; un processo arguto e intelligente, ma che sa anche concedersi al suono bello.

Anche il pezzo di Marcella Mandanici, *Counterparts*, è assai complesso, giocato su pannelli sonori estremamente variati, che si aprono ad angolature molteplici, si concedono a un'infinità di prospettive, una molteplicità di operazioni combinatorie localizzate, di volta in volta, su punti e momenti diversi, in uno sfoggio di fantasia da giocatore di scacchi. Il brano *Counterparts* è formato da sette brevi sezioni a carattere differente fra loro, di grande complessità ritmica che mette in moto una girandola di figurazioni molto mobili. È un *divertissement* evoluto, dove il gioco del concatenamento e del compenetramento dei vari elementi è funambolicamente inventivo.

Marcella Mandanici è attiva anche come clavicembalista e come operatrice culturale, anche Chiara Benati ha svolto una intensa attività pianistica e si è perfezionata in direzione d'orchestra. Come il brano di Pasquotti, pure quello della Benati è in prima esecuzione assoluta; già il titolo ammicca a una calma ancestrale, a una tranquilla natura panica, a un silente mondo silvestre, infatti, *Ove s'ascose un rivo*, ha carattere intimistico, una visione della natura interiorizzata, senza movimento, in un tempo spazializzato, statico. Si analizzano le potenzialità poetico-formali delle microstrutture, del timbro, della flessibilità dell'agogica, delle possibilità espressive insite nel suono e nelle solide architetture formali che questo va formando.

L'opera di Mencherini *eccede e decentra* ogni volontà unitaria, attraverso il principio della molteplicità, dove per molteplice non si intende un insieme di (f)atti, ma la molteplicità che si fa soggetto, ossia il multiplo dev'essere inteso come sostantivo. La dimensione dell'opera si conforma al proliferare della molteplicità. Si direbbe, quella di

Mencherini, una musica organica, naturale (nel senso di Xenakis o in quello di Estrada), che instaura una corrispondenza fisica non solo con la materia musicale, ma anche con l'esecutore e con l'ascoltatore.

In *Playtime V* si esprime una trama di piccoli gesti che si annodano, riducendo la musica a un ordito di intenzioni e di riprese, di omofonie, di stratificati parallelismi, che sopperiscono alla mancanza di veri legami sintattici e grammaticali. La musica, senza intracci morfologici pre-costituiti, si libera

in una sequela di articolazioni autonome giocate sull'incastro di tasselli ritmici che susseguono come frantumi sonori e che attraggono vicendevolmente per affinità acustica. Nel tessuto compositivo vi hanno la preminenza alcune brevi frasi e suoni singoli, sul loro urto si costituisce un andamento precipitevole, frastagliato, ricco di invocazioni, languori, che si susseguono come una fuga di incontri e di distacchi, sfoggiando memorie mitologiche e perfino riferimenti al folklore.

Morini-Porta

di RENZO CRESTI

MARIA MORINI si occupa da anni prevalentemente di musica contemporanea nei suoi vari settori: ricerca sulle nuove tecniche, collaborazione con i compositori, didattica, pubblicistica, oltre attività esecutiva che la vede presente in rassegne prestigiose e in rassegne specializzate in patria e all'estero, con numerose prime esecuzioni di brani spesso scritti per lei, sia da solista che in duo e in piccole formazioni cameristiche.

Recentemente ha esteso i suoi interessi verso le questioni di acustica e fisiologia, in un'ottica globale della tecnica flautistica, in relazione al problema del suono. Ha insegnato al Conservatorio di Bologna e tiene corsi e corsi sul flauto contemporaneo e sulla tecnica flautistica.

RENZO PORTA, dopo lunghi periodi dedicati prevalentemente alla musica da camera, prima col Quartetto di Milano, poi come primo violino della Società Cameristica Italiana, in questi ultimi anni si è rivolto principalmente all'attività solistica, soprattutto nel settore della musica contemporanea, di cui si pone tra gli interpreti più qualificati. Dedica inoltre molto spazio alla didattica, tenendo corsi e seminari sulla tecnica e la letteratura violinistica del Novecento. Nel 1985 è apparso presso Ricordi «I suoni armonici sul violino. Classificazione e nuove tecniche», ed è in corso di pubblicazione un'opera sulle scuole violinistiche negli ultimi due secoli, argomento su cui recentemente ha tenuto una serie di lezioni per la Scuola di Musica di Fiesole.

Partendo da queste posizioni ed esperienze comuni, nel dicembre '88 Morini e Porta hanno costituito un DUO per cui diversi compositori hanno iniziato a scrivere; tra questi Castiglioni, Cisternino, Clementi, Galay, Guarnieri, Mandanici, Mencherini, Perezani, Rotondi, Sbordoni, Vador. Nel quadro di un'intensa e qualificata attività, hanno recentemente inciso per la Edipan due CD comprendenti brani contemporanei sia solistici che d'insieme. Parallelamente a ciò svolgono un lavoro di ricerca sul repertorio originale dei secoli scorsi, particolarmente tra il '700 e l'800, anche con il recupero di inediti.

Per Heiddeger, «se l'essere è assente di fondamento (*Ad-grund*), va pensato a partire dall'energia del gioco», il quale è assente di centro, melocentrismo, flusso e riflusso in cui si smarrisce la stabilità dei valori. La natura del gioco compositivo è quella del movimento prevaricante (lo *Übermut* di Nietzsche), in cui lo spazio/tempo/gioco si estende come un abisso (uno spazio infinito in cui il tempo edifica e distrugge). Gioco significa anche sottomissione alle leggi, ma pure, contemporaneamente, sospensione delle regole, svelandone il carattere di eventualità, possibilità.

Nella musica contemporanea la struttura compositiva ha un grado di ordine molto elevato, ma il raggiungimento del sistema macroscopico non si evolve in maniera consequenziale, la logica apofantica è assente, infatti nell'articolarsi e costituirsi della forma si assiste a incrementi di ordine locale, al progredire o regredire di meccanismi particolari, di elementi a velocità e/o direzionalità differenti. Il metabolismo musicale si organizza (spesso si auto-organizza) secondo un grande numero di vie, divergenti, convergenti o cicliche, ciascuna di queste vie comprende una sequenza di reazioni, in una prodigiosa vitalità di aspetti microscopici.

Il concetto di gioco sta alla base della poetica di Nicola Cisternino, gioco qui inteso come nel libro di Hesse *Il gioco delle perle di vetro*, gioco come sfera primigenia, come astro divinamente innocente, come metafora capace di esprimere il cosmo spirituale, come alchimia sonora attraverso la quale si svelano gli archetipi del Tempo e dello Spazio. Il suono è inteso da Cisternino come vibrazione/movimento, come mutamento dello stato della materia dovuto alla mobilità continua e alla sospensione nello spazio sonoro degli elementi costitutivi del suono (spazio/altezze, tempo/durate, quantità/intensità, qualità/timbro). Sono allora i prin-

cipi vitali a sostenere il gioco compositivo come in *Atman* per violino e flauti, in flauto basso ha un ruolo fondamentale il respiro dell'interprete (e nelle intenzioni anche del pubblico) a misurare il tempo e l'espansione degli eventi sonori nello spazio. «Atman», che letteralmente, nel senso stica orientale, significa «soffio vitale», «spirito universale», esprime un concetto primordiale che, nel caso dei due cicli di respirazione, è rappresentato dal principio di evoluzione/involuzione, manifestazione, riassorbimento. E ancora, nella tradizione Indù «Atman» è il vento, concepito come un respiro che collega tutti i mondi. Cisternino compie così un viaggio al centro del suono e, in questa visione trascendente, si avvicina a quella di Scelsi, ma, per altra via, che a quella di Nono) è essenziale restituire al suono la dimensione sacrale, e non solo in quanto Klang, suono originario, archetipo, portatore di significati antichi, arcaici.

L'affermazione di Eigen-Winkler «L'uomo che ha inventato il gioco, è in un gioco che rende l'uomo compiuto», può essere non solo per Cisternino, ma per tutti, da Claudio Ambrosini, anche lui interessato all'aspetto psicologico/emotivo, ma soprattutto da tendenze misticheggianti, anzi contestazione rivolta agli aspetti squisiti e acustici. La traccia essenziale del lavoro di Ambrosini è una ricerca strumentale come attività permanente, sollecita una curiosità senza fine, verso nuove frontiere delle possibilità tecnico-interpretive degli strumenti, sfruttati al limite delle loro zone di confine. Questa ricerca è legata sia all'aspetto psico-percettivo, sia alla costruzione formale del disegno architettonico. Nella sua sperimentazione sul suono ignoto, l'atteggiamento di Ambrosini è sempre estremistico, la ricerca è condotta con rigore intellettuale e le acrobazie

Ore 16.00

La musica italiana verso il Duemila
a cura di Renzo Cresti, musicologo,
Conservatorio «L. Boccherini», Lucca

Ore 18.00

Presentazione della rivista *MusicAttuale*.
Visioni e paesaggi della musica oggi.
Bologna. Ed. Agenda.

Nata nel 1991, la rivista pubblica trimestralmente partiture, analisi e presentazioni critiche di autori contemporanei. In questo contesto promuove il Festival MusicAttuale, un articolato programma di manifestazioni che, inizialmente previsto per l'area emiliano-romagnola, in futuro si propone, tramite scambi, un'estensione sul piano nazionale e internazionale.

Ore 20.30

Presentazione del progetto *Sonopolis*.
Visioni e paesaggi della musica oggi.

Promosso dall'Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale (ENDAS) del Veneto il progetto è finalizzato alla creazione, promozione e diffusione nell'area regionale di energie e iniziative musicali riguardanti la musica del nostro secolo e in specialmodo la musica contemporanea. Aderiscono a Sonopolis i maggiori compositori, solisti, ensemble e studiosi che in Veneto si occupano professionalmente della musica d'oggi.

Ore 21.00
CONCERTO

ANNA MARIA MORINI, *flauto*
ENZO PORTA, *violino*

Programma:

Nicola Cisternino (1957)
Atman. L'intimo soffio - 1990
per flauti e violino

Claudio Ambrosini (1948)
Icaros - 1981
per violino solo
Prima esecuzione italiana

Corrado Pasquotti (1954)
Nature - 1991
Prima esecuzione assoluta

Marcella Mandanici (1958)
Counterparts - 1990

Chiara Benati (1956)
Ove s'asconde un rivo - 1990
per flauto solo
Prima esecuzione assoluta

Fernando Mencherini (1949)
Playtime 5 - 1988